Tiratura: 76.340 Diffusione: 54.147

IL SECOLO XIX

Quotidiano

?>! festival della COMUNICAZIONE

Data 12-09-2015
Pagina 38
Foglio 1

LE PAROLE DELLA FILOSOFIA

Elogio dell'astuzia, dai greci a "House of Cards"

L'intelligenza pratica è superare i rivali senza farsi scoprire e senza ricorrere alla falsità

RICCARDO FEDRIGA

SBROGLIARSELA, trarsi d'impiccio, trovare la soluzione per ogni problema, escogitare la via d'uscita grazie all'uso di stratagemmi, giochi d'astuzia e dissimulazioni messi in atto grazie all'uso di un particolare tipo di intelligenza, quella pratica. L'intelligenza pratica è particolare proprio perché deve saper decodificare i messaggi, nascosti tra le pieghe di quel peculiare modo di comunicare rappresentato dalla dissimulazione, cogliere il momento giusto per svelarli e permettere all'uomo di agire.

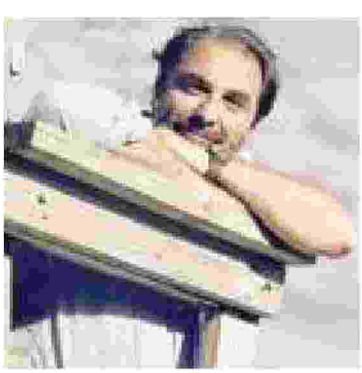
Ma l'intelligenza pratica è anche quell'aspetto dell'esperienza che permette di osservare, classificare e selezionare le cose, e non solo affannarsi a stilare liste e infiniti database in cui rinchiudere e non descrivere la ricchezza multiforme del reale. Una poliedricità che è costitutiva delle molte forme che è in grado di assumere l'astuzia, e che permette di fornire una assennata interpretazione di quanto accade nella vita, nonché trovare scaltre e vantaggiose soluzioni ai problemi che essa pone.

L'astuzia ha origini antiche risale addirittura alla mitologia greca nella quale Metis, l'astuzia dell'intelligenza, è addirittura una divinità. La *metis* greca non è solo inganno, furbizia o illusione. Già nei poemi omerici, infatti, la capacità di unire in una sola intelligenza l'astuzia e il sapiente uso della tecnica e della pratica, costituiranno il limite invalicabile tra la *metis* e il *dolos*, cioè l'inganno, la furbizia fine a se stessa, la frode. Riconoscere la *metis* è poi assai difficile, perché la sua caratteristica principale è quella di muoversi in modo nascosto, sinuoso, dissimulato. Solo così si riesce a passare per quello che non si è, a ingannare le credenze del rivale, o a fargli credere cose diverse, farlo perdere nel labirinto dei doppi sensi, e a sopraffarlo. Tra gli uomini, astuto è soprattutto Ulisse, ovviamente, così come lo sarà anche il Principe di Machiavelli, in grado di adattare il suo enigmatico sorriso alle condizioni in cui si trova, e uscire dalle difficoltà senza darlo mai a vedere. Cosa che, del resto, raccomandano tanto il cinese Sun-Tzu (VI-V sec. a.C.) nel trattato "L'arte della Guerra" quanto Balthazar Gracián (1601-1658), autore di una raffinatissima serie di breviari sull'arte della dissimulazione. Per quanto non sembri, astuti sono poi i filosofi. Lo sono per esempio quando escogitano stratagemmi retorici, oppure fanno uso di differenti generi letterari, per attraversare le maglie della censura e far circolare le proprie idee. Per venire ai nostri giorni, le tracce dell'astuzia sono rintracciabili nei luoghi narrativi più inaspettati. Nella figura del moderno detective, per esempio, da Dupin al tenente Colombo, il quale maschera dietro un apparente candore la propria abilità: raccogliere indizi che sembrano secondari e legarli nella concretezza delle prove alla soluzione pratica del caso.

Che dire poi dell'esplicito dialogo che instaura Kevin Spacey quando, in "House of Cards", il personaggio si rivolge al vero interlocutore, il pubblico, interrompendo la narrazione e rivelandogli i segreti delle proprie strategie per salire alla Casa Bianca? Dai tempi di Esiodo alle più attuali serie televisive, i giochi d'astuzia si fondano sulla dissimulazione, sull'apparente irriconoscibilità dei suoi codici, su segni da decifrare: in una parola sull'intelligente e abile uso della comunicazione.

L'autore è filosofo e storico delle idee, ricercatore all'Università Alma Mater di Bologna

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il filosofo Riccardo Fedriga

Al Festival della Comunicazione di Carnoglì

Come cambia il sentire comune

Elogio dell'astuzia, dai greci a "House of Cards"

Codice abbonamento: 124113

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.